

V Domenica di Pasqua  
10 maggio 2020 – Cattedrale  
TV Campi Flegrei

Sorelle e fratelli Carissimi,  
Pace a voi!

In questo tempo di pandemia mi sto facendo alcune domande, che ora vorrei condividere con voi: “Cosa mi dice la Parola che ho ascoltato nell’oggi che mi è donato di vivere? In questo oggi problematico la Parola continua ad essere luce per i miei passi e lampada per il mio cammino? La bella notizia: ‘Cristo è veramente risorto!’, che influsso ha sul mio pensiero, sui miei sentimenti, sul mio stile di vita?”.

Gesù nel Vangelo (Gv 14,1-12), che abbiamo ascoltato, ci invita alla fiducia e al coraggio: «*Non si turbi il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e continuate ad avere fede anche in me*».

Queste parole Gesù le dice agli apostoli, riuniti attorno a Lui nel Cenacolo, dopo l’annuncio del tradimento di Giuda e del rinnegamento di Pietro e della sua imminente partenza in modo drammatico. Gli apostoli sono smarriti, impauriti e turbati, disorientati. Gesù indica loro la strada e il rimedio per superare questo stato di angoscia: la **fede**: “Abbiate fede in Dio e anche in me!”.

Gesù invita i suoi alla fiducia, perché sta andando nella casa del Padre per poi ritornare e portarli con sé: «*Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore, altrimenti vi avrei detto che vado a prepararvi un posto?*»<sup>1</sup>.

Gesù non consola gli apostoli, nascondendo quello che sta per succedere: la sua morte drammatica. Egli è veritiero. Egli li invita a fidarsi di Lui e delle sue promesse. È venuto dal Padre e lì sta per ritornare, ma verrà di nuovo e li porterà nel seno del Padre, nel paradiso. La nostra destinazione, che passa necessariamente per la porta stretta, il tunnel, della morte, è stare sempre con Gesù.

La **“via” per arrivare al Padre**, avere una dimora nel Suo regno, è **Gesù**. Accogliere, ascoltare, seguire, amare Gesù: questa è la via per partecipare alla pienezza della vita.

Anche noi in questo tempo siamo smarriti, turbati, preoccupati, forse impauriti; anche a noi il Signore dice: “Abbiate fede in Dio e anche in me”! “La paura della morte crea in voi angoscia! Non temete! Essa non è l’ultima parola su di voi! Come io sono risorto e sono ritornato al Padre mio e Padre vostro così anche voi, se vi lasciate salvare e amare da me e rispondete al mio amore amando, sarete con me! La casa del

---

<sup>1</sup> Cfr. Giorgio Zevini, *vangelo secondo Giovanni*, Roma 2009, pp. 407-411

Padre è aperta a tutti. Egli vi aspetta a braccia aperte; ha preparato una dimora per ognuno di voi fin dall'eternità e nessuno potrà prendere il vostro posto!”.

Lo sguardo al futuro, alla meta, alla patria celeste verso cui siamo diretti come pellegrini, non ci deresponsabilizza, ma ci spinge a **vivere con più serenità e con più intensità la vita su questa terra**. È qui che dobbiamo iniziare a costruire il regno di Dio: un regno di verità e di amore, di comunione e di unità, di giustizia e di pace, di solidarietà e di libertà. Dobbiamo essere come cristiani in prima fila, perché ogni uomo sia rispettato nella sua dignità, che comporta la concreta possibilità di godere dei diritti fondamentali, perché ciò avvenga: il diritto alla vita e alla salute, il diritto al lavoro e alla libertà, il diritto all'istruzione.

Il Signore, salito alla destra del Padre, è più presente accanto a noi, anche se in modo diverso, da come hanno potuto fare esperienza gli apostoli e i discepoli della prima ora; **una vicinanza spirituale, ma pienamente reale**. Egli ci darà la capacità di compiere opere “maggiori” delle sue: *«chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado dal Padre»*.

La Chiesa – e in essa i suoi membri – porterà frutti, se c'è fede autentica: “Chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio”. Gesù vuole che i suoi discepoli, non in modo isolato, ma uniti tra loro, continuino la sua opera. È attraverso la fede che essi potranno prolungare la missione di Gesù.

Vogliamo ora lasciarci provocare personalmente da alcune domande:

Quale è lo stato di salute della mia fede?

Credo veramente che Gesù è risorto, è vivo, è presente nella Chiesa e nella storia? Mi fido delle sue promesse?

Quale il mio rapporto personale con Lui? C'è un dialogo assiduo con Lui nella preghiera? L'Eucarestia è un vero incontro con Lui o solo un rito? Lo amo e lo servo nei fratelli, in particolare nei “più piccoli”? Lascio che il suo Spirito mi aiuti a comprendere le Sacre Scritture, per lasciarmi da esse illuminare, guidare?

Guardo a Gesù, alle sue opere e alle sue parole, come bussola della mia esistenza?

Concludiamo con una Preghiera:

*Signore Gesù,*

*Tu conosci la mia fragilità e la debolezza della mia fede!*

*Grazie innanzitutto per questo dono,*

*che insieme a quello della vita, è il regalo più grande che mi ha fatto!*

*Vieni in aiuto alla mia debole fede!*

*Guarisci i miei occhi, togliendo le squame dell'incredulità,*

*perché sappiano vedere e cantare con Maria, tua e nostra Madre,*

*le grandi opere che Tu continui a compiere,*

*non lasciandoti bloccare dalle mie e nostre miserie!*

*Rendi il mio cuore un "cuore di carne",*

*capace di amare come Tu ami.*

*Donami di vivere intensamente l'oggi,*

*con le sue pene e le sue gioie, con le sue angosce e speranze,*

*nell'amore verso di Te e verso gli altri,*

*alla luce della dimora eterna, che mi hai preparato.*

*San Procolo e san Gennaro, nostri patroni,*

*che avete amato come il vostro e nostro Maestro*

*"fino alla fine", fino al dono della vita,*

*aiutateci a non perderci in vani ragionamenti,*

*a non annacquare le parole del Signore,*

*a non disinnescare la loro carica rivoluzionaria,*

*con uno spiritualismo disincarnato o con una mentalità mondana,*

*riempiendo le nostre giornate di chiacchiere inconsistenti, di pensieri inutili,*

*invece che di pensieri, gesti, intrisi di carità.*

*Aiutateci a fare della nostra esistenza*

*una "pro-esistenza, un vivere per Dio e per gli altri,*

*come la vostra e quella del nostro unico Maestro e unico Signore:*

*Gesù Cristo.*

*Amen.*